CRS

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **91 (1982)**

Heft 2

PDF erstellt am: **04.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

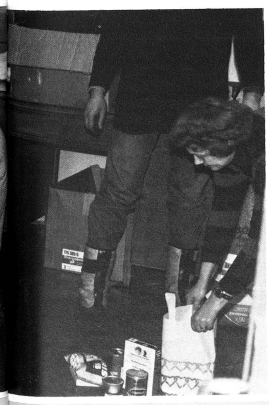
http://www.e-periodica.ch

A cura di Sylva Nova

Rigido inverno polacco

La Polonia, al centro dell'attenzione mondiale, sembra portare avanti la sua lotta se non con successo almeno con dignità. Le informazioni sulla situazione polacca oltrepassano il confine frammentarie, mentre espatriati e rifugiati raccontano. La Croce Rossa ha insediato una fitta rete di soccorsi, aiuti che si ramificano con spettacolare efficacia in tutto il Paese. Centinaia di migliaia gli assistiti.

Non viene risparmiato nulla al popolo polacco. Alla situazione già gravosa che tutti conosciamo (o almeno a ciò che ci è dato di conoscere) si affiancano nuove difficoltà: neve, ghiaccio, inondazioni, soprattutto nella regione di Plock, alla periferia di Varsavia. Ostacoli naturali che pesano ulteriormente sul Paese e che rendono i trasporti e la distribuzione dei soccorsi particolarmente complicati e difficili per tutti, Croce Rossa polacca e altre organizzazioni assistenziali locali comprese. Maltempo che rallenta anche l'approvvigionamento di viveri. Intanto lunghe code di Polacchi ai negozi rigano le strade. La gente consuma il tempo nell'attesa, stremante soprattutto per le persone anziane e per gli handicappati. Un'attesa, qui, vitale, là, strategica: resistenza passiva, tecnica della non violenza, e viene in mente Ghandi.



Varsavia, gennaio 1982. Parte di un deposito della locale Croce Rossa. Le volontarie Croce Rossa confezionano sacchetti con viveri per le persone anziani e per gruppi che non sono in grado di provvedere all'approvvigionamento. Foto G. C. Marti

Nove centri principali Croce Rossa

A Varsavia, il 28 dicembre scorso, è giunta una delegazione del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e della Lega delle Società Croce Rossa composta di cinque membri. Più tardi ha raggiunto questi delegati Jean-Claude Marti, addetto stampa presso la Lega, il quale ha raccolto, in una quindicina di giorni, interessanti informazioni e redatto un rapporto che illustra il lavoro della Croce Rossa internazionale a favore della Polonia, del suo popolo frustrato e tormentato: note di un preludio chopiniano...

La Croce Rossa polacca e quella internazionale hanno messo in atto e stanno realizzando tuttora un vasto programma di soccorso in tutto il Paese, anzitutto a favore degli invalidi, degli anziani, dei bambini, nonché delle famiglie numerose.

A Varsavia, una squadra del Comitato centrale della Croce Rossa polacca, diretta da Isabelle Gutfeter, lavora con delegazioni del Comitato internazionale della Croce Rossa e della Lega delle Società Croce Rossa, presenti nel Paese dalla fine del 1981 e guidate da Frank Schmidt, delegato generale della zona europea per il CICR. Inizialmente, questa azione congiunta doveva apportare aiuto a un centinaio di migliaia di persone gravemente disagiate; alla fine di gennaio il numero delle persone era già salito a 150 mila e attualmente riteniamo sia ulteriormente aumentato, anche se non abbiamo ancora una cifra aggiornata. L'azione è completata da un programma di natura medica.

Danzica, gennaio 1982. La neve rende ancora più ardua la distribuzione dei soccorsi. Foto G. C. Marti

In questa operazione Croce Rossa, che ha il suo perno a Varsavia, è stato necessario decentralizzare l'organizzazione dei soccorsi per limitare le difficoltà tecniche; è stato pertanto indispensabile appoggiarsi saldamente ai comitati regionali della Croce Rossa polacca, che hanno sede nelle città di Gdańsk, Bydgoszcz, Szczecin, Wrocław, Kraków, Łódź, Varsavia, Krosno, Ciechanow. Da questi centri, che dispongono di un buon rifornimento, partono i soccorsi in tutta la Polonia, secondo uno schema preciso e logico: depositi presso i comitati regionali, da questi presso i sottocomitati e da quest'ultimi direttamente ai beneficiari, i quali, se hanno la possibilità di spostarsi, si presentano personalmente ai centri Croce Rossa; in caso contrario, sono i volontari Croce Rossa a distribuire direttamente a domicilio, aiuti diversificati. Meccanismo semplice ed efficace se non fosse ostacolato da difficoltà di comunicazione e dalla mancanza di mezzi di trasporto (la Croce Rossa polacca non dispone di veicoli adatti alla circostanza). Ma anche questo problema è stato superato. I Polacchi – secondo quanto scrive Jean-Claude Marti nel suo rapporto – hanno da tempo imparato a sbrigarsela.

Decentralizzazione tipo

Gdańsk (Danzica) fa parte, abbiamo detto, dei nove centri in cui risiedono i comitati regionali Croce Rossa. In questa città della Polonia settentrionale, la segretaria generale del comitato regionale Croce Rossa, Sofia Berdowicz, ha operato, inizialmente, completamente sola; tra il 13 dicembre e l'inizio di gennaio, si trovava infatti isolata da Varsavia. Comunque, con spiccato senso d'improvvisazione, ha saputo destreggiarsi abilmente tra mille difficoltà.

Attualmente i contatti sono ripristinati, e in perfetta coordinazione con il Comitato centrale a Varsavia, Sofia Berdowicz dirige uno dei centri principali di distribuzione dei soccorsi della

Aiuti alla Polonia

Le quattro maggiori opere assistenziali elvetiche (Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Soccorso operaio) e la Catena della Solidarietà della Radio e della TV hanno ricevuto, dalla popolazione svizzera, a favore della Polonia, 5 milioni di franchi. Questi enti, che ringraziano calorosamente i generosi donatori, continuano a gradire doni in contanti sui CCP seguenti (menzione «Polonia»):

Croce Rossa svizzera, Berna	30–4200
Caritas svizzera, Lucerna	60–7000
Aiuto delle Chiese evangeliche, Losanna	10–1390
Opera svizzera di Soccorso operaio, Zurigo	80–188

La Croce Rossa svizzera e la Caritas svizzera sollecitano anche doni in natura. Infatti, secondo le informazioni fornite dalle società consorelle polacche, il paese necessita di: latte in polvere, alimenti per bambini, zucchero, fiocchi d'avena, detersivi, sapone, dentifricio, indumenti caldi soprattutto per bambini e adolescenti.
I doni in natura possono essere inviati ai seguenti centri di raccolta:
Croce Rossa svizzera, Centrale del materiale, 3084 Wabern
Caritas svizzera, Centrale del materiale, 6032 Emmen
Presso questi centri i pacchi dono vengono aperti e il contenuto impacchettato per categoria, secondo le prescrizioni delle organizzazioni consorelle polacche, che procederanno direttamente alla distribuzione sul posto. Si prega pertanto i donatori di tener conto dei desideri espressi dai destinatari.
I pacchi indirizzati alla Croce Rossa svizzera e alla Caritas svizzera sono esenti da tassa se non superato i 20 kg. Le PTT hanno infatti concesso questa facilitazione fino a conclusione dell'operazione di soccorso.

Croce Rossa polacca. Oltre alla sua provincia (wojewodie), che si estende su una superficie paragonabile grosso modo al canton Ticino, ma con una popolazione molto più numerosa (un milione e trecentomila abitanti), questa intraprendente segretaria è responsabile di quattro «wojewodies» supplementari: Elblag, Olsztyn, Suwalki e Slupsk. A Gdańsk stessa – un milione di abitanti, 15 ospedali e 14 sedi stabili della Croce Rossa – Sofia Berdowicz dirige una quindicina di collaboratori e coordina l'attività di 50 aiuti sociali Croce Rossa e altrettanti volontari. L'elenco delle persone assistite è lungo: 8 mila anziani e handicappati, 5 mila bambini. Per poter soccorrere queste persone bisognose, la Croce Rossa di Gdańsk ha ricevuto in pochi mesi, dalle società consorelle estere, circa 200 tonnellate di aiuti vari. Grossi invii sono stati inoltre effettuati dalla Croce Rossa norvegese (circa 6 mila pacchi per bambini e 10 mila kg di margarina), dalla Croce Rossa finlandese (3 mila coperte e indumenti, circa 9 mila scatole di carne e oltre 65 mila scatole con nutrimenti per bambini) e dalla Croce Rossa danese (un migliaio di coperte, 3 mila pacchi per persone anziane, 1200 pezzi di sapone e oltre 12 mila unità di penicillina). Questi soccorsi sono stati distribuiti rapidamente e attentamente sorvegliati.
Tutti i beneficiari sono schedati, firmano una ricevuta e presentano una carta d'identità. La segretaria generale della Croce Rossa di Gdańsk, e come lei tanti altri, ha inoltre preso l'iniziativa di servire giornalmente un centinaio di pasti caldi agli abitanti più provati di Sopot.

In mezzo alle difficoltà

Situazioni che si ripetono, interventi che si intensificano. Casi diversi: non avendo a disposizione depositi sufficientemente ampi, Adolf Jarosz, segretario generale della sezione di Lublino della Croce Rossa polacca, non figura, o meglio la sua sede non è compresa tra i «nove grandi» centri dell'azione di soccorso. La sua provincia dipende infatti da Varsavia. Indipendentemente da ciò, e senza formalizzarsi troppo, egli si è organizzato all'interno del suo «wojewodie»: poco più di 1000 chilometri quadrati e circa 2 milioni di abitanti.
Adolf Jarosz dirige soprattutto l'azione degli aiuti sociali della Croce Rossa, complessivamente 380 persone, oltre a una ventina di infermiere diplomate ripartite in sette regioni. L'assistenza di tipo sociale è un'attività che contraddistingue la maggior parte degli altri comitati regionali.
Il compito principale della Croce Rossa di Lublino consiste nel visitare quotidianamente circa 2500 persone anziane o invalide, preparar loro i pasti, occuparsi della toilette e mettersi in fila, al loro posto, davanti ai negozi...
Queste visite sono tutt'altro che semplici: tutti i Polacchi (o quasi) sono praticamente costretti a spostarsi a piedi o a utilizzare unicamente i mezzi pubblici.
I beneficiari dell'aiuto Croce Rossa sono scelti con criterio: dapprima vengono diffusi appelli nelle fabbriche e nelle scuole, in modo tale da consentire al maggior numero possibile di persone la segnalazione dei casi. In seguito, la Croce Rossa invia un formulario alle persone indicate, le quali lo rispediranno compilato. È, questo, un primo documento nella dinamica dell'aiuto. La decisione finale viene presa in collaborazione con un'assistente sociale statale. Affinché la scelta dei beneficiari sia la migliore, la Croce Rossa si riunisce periodicamente con altri enti assistenziali per esaminare casi e situazioni.
Il terreno sul quale si muove Adolf Jarosz comprende anche la città di Pulawy con i suoi dintorni, complessivamente 120 mila abitanti. Su quest'area sono installati due centri d'emergenza della Croce Rossa, ciascuno diretto da un'amministratrice e da un'infermiera, le quali coordinano l'attività di una cinquantina di aiuti sociali Croce Rossa impegnati nell'assistere circa 130 persone. Centri di questo tipo ve ne sono 23 nelle 7 regioni Croce Rossa della provincia di Lublino.

Sulla gravità dell'ora polacca qualsiasi teorizzazione risulterebbe anacronistica e indelicata al momento attuale. La storia si racconta «dopo» o la si scrive vivendola da protagonisti. L'intervento della Croce Rossa a favore della popolazione polacca ci sembra dimostri, senza ulteriore commento, il quadro globale dei bisogni, della situazione.

Neo-monitori samaritani

Foto G. Buia

Ha avuto luogo dal 1° al 10 gennaio ad Aldesago, in un'accogliente sala dell'albergo Colibrì, il corso cantonale principale per monitori samaritani. La direzione del corso è stata affidata a Luigi Barletto, affiancato da Giovanni Maddalena.

Durante il corso sono intervenuti: per la parte prettamente medica il dr Gabriele Nobile, per la protezione civile il capufficio cantonale PC ing. Pierangelo Ruggeri, e per la Croce Rossa svizzera l'addetta stampa Sylva Nova.

A conclusione dei dieci giorni di preparazione teorico-pratica, Gastone Medolago, membro del Comitato cantonale dell'Associazione dei Samaritani ticinesi e mesolcinesi, ha consegnato l'attestato ai dodici neo-monitori samaritani, abilitati a tenere i corsi «Samaritani» e di «Pronto soccorso».

Nella foto, i partecipanti al corso: Alveo Becarelli, Manuela Beccarelli, Pietro Beretta, Rodolfo Bettosini, Giuseppe Buia, Sandra Chiapuzzi, Alberto Crivelli, Lino Lo Cicero, Sonia Ostini, Onorina Romano, Elisabetta Schmid, Franca Zuccolo.

Centri di transito CRS

Foto U. Schüle

In base a un mandato conferito alla Croce Rossa svizzera dall'Ufficio federale di polizia, la nostra associazione ha aperto, tra dicembre e gennaio, nei cantoni di Ginevra e di Vaud, cinque centri provvisori capaci di accogliere 350 persone richiedenti l'asilo.

In questi ultimi anni il numero dei richiedenti l'asilo nel nostro Paese è progressivamente aumentato. In cinque mesi (luglio–novembre 1981), 517 adulti hanno inoltrato domanda d'asilo alle autorità ginevrine, mentre 322 a quelle del canton Vaud. Tra questi, il 60% è rappresentato dai «nuovi rifugiati» provenienti dai paesi del terzo mondo e per i quali l'integrazione pone non pochi problemi di natura sociale e culturale; il 40% è caratterizzato invece dai «vecchi rifugiati», originari dei paesi dell'Est. In generale le richieste d'asilo non si verificano, almeno non con le stesse proporzioni,

In questa confortevole casa, la Croce Rossa svizzera ha insediato uno dei suoi cinque centri di transito per profughi in attesa del diritto d'asilo.

Nelle scuole ticinesi un concorso di ricerca grafica per l'emblema Croce Rossa gioventù

È uscito in gennaio il bando di concorso per la creazione dell'emblema della Croce Rossa della gioventù; si tratta di una ricerca grafica che interessa gli allievi e gli studenti delle scuole ticinesi e precisamente del settore medio, medio superiore e professionale. Perché questo concorso? Anzitutto poiché la Croce Rossa della gioventù, che sta diventando una realtà anche nella Svizzera italiana, non ha ancora un emblema che raffiguri questo movimento nel nostro cantone, e non da ultimo poiché il regolamento relativo all'uso dell'emblema e del nome della Croce Rossa svizzera del 28 aprile 1966 prevede che «le istituzioni affiliate alla Croce Rossa, le scuole sanitarie e la Croce Rossa della gioventù usino il segno della croce rossa sempre completato dal loro nome o dalle loro iniziali, oppure dal loro proprio distintivo (stemma, marchio)».

Per questi motivi, dunque, la Croce Rossa, con il consenso del Dipartimento della pubblica educazione, ha indetto il concorso.

Il bando di concorso è stato spedito ai direttori delle scuole interessate, con preghiera di informare soprattutto i docenti di educazione visiva, che a loro volta, se lo riterranno opportuno, potranno destare l'attenzione degli allievi affinché studino e preparino un lavoro preferibilmente collettivo (non si escludono comunque le creazioni singole). Per coloro che sono interessati al concorso e non sono in possesso del relativo bando, le norme sono le seguenti:

1. Il concorso è aperto agli allievi (minimo 12 anni di età) e agli studenti delle scuole ticinesi.
2. Nell'emblema dovrà chiaramente apparire una croce rossa su fondo bianco; questo segno dovrà essere completato da una scritta o da un marchio, oppure da un'iniziale maiuscola o minuscola, ecc., che richiami la *Croce Rossa della gioventù*.
   Si potrà usare, oltre al rosso, un secondo colore.
3. L'emblema dovrà essere di facile lettura.
4. Indicare sul retro del foglio usato per il concorso il nome della scuola, la classe (ev. il nome dell'allievo), la località.
5. Ultimo termine per l'invio dei lavori: *30 aprile 1982.*
6. I lavori dovranno essere spediti a: *Croce Rossa svizzera, Servizio stampa, Via dei Fiori 9, 6600 Locarno-Muralto.*
   Allo stesso indirizzo potranno essere richieste ulteriori informazioni inerenti al concorso (tel. 093 33 81 34).
7. Vi sarà un unico vincitore: la classe, anche se il lavoro premiato fosse frutto di una ricerca individuale.
8. Il premio, offerto dalla Croce Rossa svizzera, consiste in una giornata a Berna con visita alla sede centrale della Croce Rossa svizzera. Beneficerà del premio la classe vincente o la classe del vincitore del concorso. Il vincitore verrà avvertito personalmente.
9. La giuria, il cui giudizio è inappellabile, è così composta:
   Carlo Bianchi, direttore del Centro scolastico per le industrie artistiche, 6900 Lugano, presidente; Giuseppe Bolzani, pittore, 6850 Mendrisio, Guido Marazzi, direttore della Scuola magistrale di Locarno, 6600 Locarno; Bruno Morenzoni, pittore e scultore, Via Capelli 10, 6900 Cassarate; Jean Pascalis, segretari generale aggiunto CRS, 3000 Berna; Luciano Bolzani, membro Comitato centrale CRS, 6963 Pregassona; James Christe, responsabile segretariato romando-ticinese CR gioventù, 1000 Losanna; Sylva Nova, addetta stampa CRS, 6600 Locarno-Muralto.

P.S. Grazie a un accordo con il Dipartimento della pubblica educazione, nel periodico «Scuola ticinese» sono apparsi fino ad ora tre inserti «Croce Rossa della gioventù» che potrebbero eventualmente dare ai concorrenti qualche utile indicazione.

Scuola ticinese
No 88 (gennaio/febbraio 1981)
primo inserto CRS
Scuola ticinese
No 93 (ottobre 1981)
secondo inserto CRS
Scuola ticinese
No 95 (dicembre 1981)
terzo inserto CRS

nel canton Friborgo per esempio, che nello stesso periodo ha ricevuto unicamente 31 domande d'asilo, nel canton Neuchâtel 4 richieste, nel Vallese solo 1 domanda d'asilo.

Intanto, presso le autorità federali e cantonali responsabili del problema rifugiati, gli incarti si accumulano: non sono ancora state evase richieste concernenti 2000 persone. Le prescrizioni legali impongono infatti un esame approfondito di ogni caso. E tanto più la procedura per la concessione dell'asilo è lunga, tanto più diventa gravoso il compito dei servizi sociali dei cantoni.

Il fenomeno preoccupa notevolmente l'Ufficio federale di polizia, il quale ha incaricato la Croce Rossa svizzera d'aprire centri provvisori d'accoglienza per i richiedenti l'asilo, con lo scopo di sgravare le autorità cantonali. L'insediamento di questi centri rappresenta una parte del programma generale delle autorità federali, che mira ad accelerare la liquidazione dei casi in sospeso. A questo proposito la Croce Rossa ha potuto trovare sedi appropriate, ciascuna capace di ospitare 60–80 persone, nei comuni di Losanna, Crissier, Villeneuve, Bex e Satigny. Ogni centro è diretto da gruppi di cinque o sei operatori sociali.

I centri di transito ospiteranno i richiedenti l'asilo che giungono nei cantoni di Vaud e di Ginevra. Gli ospiti godranno condizioni di alloggio speciali e provisorie; saranno nutriti, assisti e riceveranno una piccola retribuzione. Verrà loro richiesto di partecipare alla manutenzione del centro. Fruiranno inoltre dell'aiuto e dei consigli necessari per trovare rapidamente un impiego che consentirà loro di pagare l'alloggio e di provvedere a se stessi.

Al momento in cui i richiedenti l'asilo si saranno resi indipendenti finanziariamente e avranno trovato una casa, potranno lasciare i centri. Fatta eccezione per i corsi linguistici, non verrà messo in atto alcun programma d'integrazione a lungo termine. Il rifugiato che avrà ottenuto l'asilo dovrà lasciare il centro Croce Rossa o rimanervi per un periodo non superiore ai 6 mesi.

L'apertura di questi centri provvisori rappresenta un'importante contributo alla soluzione del problema che i rifugiati pongono alle autorità romande, anche se il mandato accordato alla Croce Rossa svizzera dall'Ufficio federale di polizia è per il momento limitato a 6–8 mesi.